

ARCHITREND

AMPLIAMENTO DEL GIARDINO IBLEO A RAGUSA

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

La sistemazione urbana della zona adiacente la chiesa di San Vincenzo Ferreri a Ragusa Ibla, come la gran parte dei progetti di riqualificazione urbana che si attuano in Italia, ha vissuto una vita lunga e tormentata. Possiamo contare, sino a questo momento, infatti, cinque diverse fasi. La prima è consistita nel ridisegno di un'area adiacente il giardino storico, firmata da Francesco Cellini. A questa è seguito l'abbattimento di una centrale Enel dismessa ubicata proprio accanto alla chiesa. Si è fatto largo, così, alla realizzazione di un altro spazio all'aperto, la Corte delle sculture, con un progetto realizzato, tra il 1999 e il 2003, dallo studio Architrend e da Daniela Bartolotta. A delimitare la corte su due lati, provvedono leggere quinte contenenti il bar, i servizi e l'ufficio turistico. La fase successiva, conclusa nel 2006, ha legato le due quinte attraverso una passerella trasparente in quota, anche questa opera dello studio Architrend con la collaborazione di Maurizio Tumino. È stato poi demolito un altro edificio, precedentemente adibito a funzioni scolastiche, limitrofo alla chiesa. Presto seguirà una sesta e ultima fase sulla quale, però, ancora non c'è un preciso progetto. O, meglio, ce ne sono due.

Nonostante il procedere a singhiozzi, è merito dello studio Architrend, con i suoi due interventi – la corte e la passerella – di aver progettato una impeccabile opera di ricucitura urbana. Quello che era un luogo derelitto occupato da edifici inutili e di scarso pregio è infatti diventato una piacevole piazza-giardino. La quale, innanzi tutto, ha la funzione di dare respiro alla chiesa valorizzando il prospetto laterale dove si vedono alcuni resti del vecchio chiostro. Ruderi che prima contribuivano all'immagine di disordine dell'area e che, adesso, liberati alla vista, permettono una migliore ricostruzione delle vicende storiche e delle stratificazioni dell'edificio. Il secondo merito dell'intervento di Architrend è stato di legare la piazza antistante la chiesa con il giardino disegnato da Cellini e, poiché quest'ultimo è connesso con il giardino storico, di realizzare un'unica sequenza di spazi all'aperto. La passerella consente, infine, di osservare dall'alto gli scavi archeologici che si trovano sul lato opposto a quello della Corte delle sculture. Con il risultato che l'intervento ha quattro interlocutori: a ovest la piazza, a sud la chiesa, a est il giardino, a nord gli scavi.

Costati meno di un milione di euro, la Corte delle sculture e la passerella si caratterizzano per il loro aspetto schiettamente moderno. Un merito non da poco, soprattutto in Sicilia dove troppi interventi a carattere urbano sono compromessi dal grigio stile soprintendenza e dal falso storico. Modernità, ovviamente, non vuol dire mancanza di senso del contesto. A richiamare i luoghi provvede la pietra locale di Ragusa: quella più dura usata per la zoccolatura e i ricorsi della pavimentazione, quella più morbida per i restanti rivestimenti. E il cocciopesto utilizzato per il grosso della pavimentazione: un materiale che presuppone una tecnica antica e ha il vantaggio di assorbire l'acqua, essendo drenante. Decisamente contemporanei, ma risolti con un tocco leggero, quasi minimale, il disegno della passerella, realizzata in ferro e cristalli, e la scelta degli elementi illuminanti. Questi ultimi sono incassati oppure – è il caso dei lampioni – sono uguali a quelli collocati nel giardino disegnato da Cellini, con il fine di accentuare il carattere di continuità tra i due interventi.

E veniamo alla sesta fase. Per la quale oggi si offrono due alternative. La prima è realizzare, sulla base del disegno dello studio Architrend un edificio pubblico che ridisegni la piazza antistante la chiesa, filtrando la Corte delle sculture per ricostruire finalmente l'unità di questo finora martoriato tessuto urbano. Solo così, oltretutto, la passerella in quota – che verrebbe prolungata, entrando direttamente al primo piano del nuovo edificio – potrebbe svolgere al meglio la funzione per la quale è stata disegnata, che è quella di diventare un percorso che unisce spazi e attrezzature diverse e, allo stesso tempo, consente di guardarli da un punto di vista inusuale. La seconda è quella – pessima – che l'amministrazione comunale sembra invece perorare: realizzare al posto dell'ex edificio scolastico un ulteriore spazio all'aperto con lampioni in stile e balaustra finto antiche. Cosa dire? Speriamo che Ragusa Ibla, dopo aver fatto sinora la cosa giusta, non voglia rovinare tutto concludendo con quella sbagliata. ■

Ferro e cristallo affacciati sugli scavi

Nella piazza-giardino Architrend ha inserito la passerella moderna e una Corte delle sculture



Foto: Umberto Agnello